

- PERCHÈ É MEGLIO SCRIVERLO CHE ROMPERSI UNA GAMBA DI LEGNO
- PERCHÈ NON C'É NIENTE DA PERDERE, MA TUTTO DA VINCERE
- PERCHÈ BOUM BOUM RACATACATAC
- PERCHÈ SENZA CONTROLLO
- PERCHÈ LAVORO ADDIO
- PERCHÈ IL GATTO È INFINE GUARITO
- PERCHÈ NON NE POSSIAMO PIÙ DI PAGARE TUTTO
- PERCHÈ RADEREMO AL SUOLO LE PRIGIONI
- PERCHÈ ANDROGINIA SOCIALE E AVVENTURA COMBATTIVA
- PERCHÈ VIVERE LIBERI O MORIRE
- PERCHÈ ROCK DELLA SOVVERSIONE CONTRO IL VALZER DELLE ETICHETTE
- PERCHÈ LA VITA È DA PRENDERE
- PERCHÈ NOI SIAMO PER TUTTE LE RISSE
- PERCHÈ SE BISOGNEREBBE CONTARE SUGLI ALTRI...



OCCUPARE... È LOTTARE

(PARIGI 1984)

- PERCHÈ É MEGLIO SCRIVERLO CHE ROMPERSI UNA GAMBA DI LEGNO
- PERCHÈ NON C'É NIENTE DA PERDERE, MA TUTTO DA VINCERE
- PERCHÈ BOUM BOUM RACATACATAC
- PERCHÈ SENZA CONTROLLO
- PERCHÈ LAVORO ADDIO
- PERCHÈ IL GATTO È INFINE GUARITO
- PERCHÈ NON NE POSSIAMO PIÙ DI PAGARE TUTTO
- PERCHÈ RADEREMO AL SUOLO LE PRIGIONI
- PERCHÈ ANDROGINIA SOCIALE E AVVENTURA COMBATTIVA
- PERCHÈ VIVERE LIBERI O MORIRE
- PERCHÈ ROCK DELLA SOVVERSIONE CONTRO IL VALZER DELLE ETICHETTE
- PERCHÈ LA VITA È DA PRENDERE
- PERCHÈ NOI SIAMO PER TUTTE LE RISSE
- PERCHÈ SE BISOGNEREBBE CONTARE SUGLI ALTRI...



OCCUPARE... È LOTTARE

(PARIGI 1984)



I testi che costituiscono questo piccolo opuscolo sono stati tutti pubblicati sulla rivista *Molotov & Confetti* n°1 (Parigi, 1984). Opuscolo tradotto dal francese da BimBamBoum (luglio 2020).

Tutti i numeri di *Molotov & Confetti* sono archiviati su internet da Archives Autonomies :

<https://archivesautonomies.org/spip.php?article302>

Secondo il sito Archives Autonomies, i tre numeri di *Molotov & Confetti* sono stati pubblicati nel 1984 e nel 1985, sulla scia di vari tentativi di apertura di un «Centro autonomo occupato» a Parigi. Il gruppo di *Molotov & Confetti* era legato a Radio Mouvance, una radio libera, fondata nel 1983, che si definiva «antirazzista, antifascista, anti-imperialista, anticolonialista e antisionista». Occupando letteralmente la frequenza 106 MHz riservata all'esercito, e rifiutando ostinatamente di chiedere l'autorizzazione di trasmettere all'Alta Autorità, la radio è stata presa di mira dallo Stato. Ha subito sei sequestri fra il 1983 e il 1986 (cinque durante dei governi di sinistra, e la sesta e ultima durante dei governi di destra, il 24 aprile 1986).

Zanzara athée, agosto 2020

zanzara@squat.net

[<https://infokiosques.net/zanzara>]

Anticopyright.

I testi che costituiscono questo piccolo opuscolo sono stati tutti pubblicati sulla rivista *Molotov & Confetti* n°1 (Parigi, 1984). Opuscolo tradotto dal francese da BimBamBoum (luglio 2020).

Tutti i numeri di *Molotov & Confetti* sono archiviati su internet da Archives Autonomies :

<https://archivesautonomies.org/spip.php?article302>

Secondo il sito Archives Autonomies, i tre numeri di *Molotov & Confetti* sono stati pubblicati nel 1984 e nel 1985, sulla scia di vari tentativi di apertura di un «Centro autonomo occupato» a Parigi. Il gruppo di *Molotov & Confetti* era legato a Radio Mouvance, una radio libera, fondata nel 1983, che si definiva «antirazzista, antifascista, anti-imperialista, anticolonialista e antisionista». Occupando letteralmente la frequenza 106 MHz riservata all'esercito, e rifiutando ostinatamente di chiedere l'autorizzazione di trasmettere all'Alta Autorità, la radio è stata presa di mira dallo Stato. Ha subito sei sequestri fra il 1983 e il 1986 (cinque durante dei governi di sinistra, e la sesta e ultima durante dei governi di destra, il 24 aprile 1986).

Zanzara athée, agosto 2020

zanzara@squat.net

[<https://infokiosques.net/zanzara>]

Anticopyright.

immigrat*, squatter o no), se sono là per proteggerla e per sostenerla.

Uno squat, oggi, se é un ghetto fra altri ghetti, crepa. Perchè funzioni, ci vuole una sola condizione : la lotta.

Molotov

Varie decine di «squatter in collera» hanno attaccato il 15 maggio [1984] a Ménilmontant [ventesimo arrondissement di Parigi] una pattuglia di sbirri a colpi di sbarre e di cocktail molotov (e confetti/coriandoli!). Sulla scia, una sede del gestore delle case popolari di Parigi è stata assalita dopo l'evaquazione delle persone all'interno. La rivendicazione : contro gli sgomberi delle occupazioni e la sorveglianza del quartiere. Sai cosa ? La stampa non ne ha parlato.

7

immigrat*, squatter o no), se sono là per proteggerla e per sostenerla.

Uno squat, oggi, se é un ghetto fra altri ghetti, crepa. Perchè funzioni, ci vuole una sola condizione : la lotta.

Molotov

Varie decine di «squatter in collera» hanno attaccato il 15 maggio [1984] a Ménilmontant [ventesimo arrondissement di Parigi] una pattuglia di sbirri a colpi di sbarre e di cocktail molotov (e confetti/coriandoli!). Sulla scia, una sede del gestore delle case popolari di Parigi è stata assalita dopo l'evaquazione delle persone all'interno. La rivendicazione : contro gli sgomberi delle occupazioni e la sorveglianza del quartiere. Sai cosa ? La stampa non ne ha parlato.

7

arresti, non prendono di mira l'occupazione, ma il/la «delinquente», la persona ricercata o l'immigrat* clandestin*.

Quando non ti si lascia più nessuna tregua, quando ti si caccia ogni settimana dalla casa che occupi, non è soltanto lo squat che vogliono distruggere : a quale agenzia interinale ti iscriverai ? qual'è l'indirizzo legale che hai sul tuo permesso di soggiorno, sul tuo contratto di lavoro o sulla tua tessera sanitaria ?

Al giorno d'oggi, non si può più occupare una casa senza prendere in conto tutto ciò che ci circonda. Non possiamo più pretendere di risolvere tranquillamente il problema dell'alloggio e basta. Perché lo Stato, lui, non dimentica mica chi siamo. Perché la sua oppressione non si ferma alla casa.

Un'occupazione, oggi, non può vivere da sola. Non può resistere da sola. Perché non è solo una questione di avere un alloggio, ma anche, necessariamente, una questione di lavoro, disoccupazione, permesso di soggiorno, vita di quartiere, di cibo e di festa.

Un'occupazione, oggi, può sopravvivere solo se se si affrontano i problemi di lavoro, di soldi, di controllo e di vita collettiva. Può sopravvivere solo se altre persone ci si riconoscono (disoccupat*, proletar*,

Occupare... è lottare

La rognà. Essere giovan* e bloccat* a casa dei propri genitori perchè non si hanno abbastanza soldi per affittare una camera. Essere in disoccupazione e dormire per strada perchè gli affitti sono troppo cari. Lavorare in nero o *ad interim*, e auto-invitarci dagli amic* perchè i proprietar* esigono le buste paga. Essere immigrat* e dover andarsene nella lontana periferia - quando non è altrove - perchè nel quartiere, si ristrutturà. La rognà.

La rognà per 50 000 parigin* senza casa. La rognà per 15 000 fra di loro a cui non restano che le piazze e i binari del treno. La rognà per altr* 300 000 che aspettano da mesi, senza speranza, delle case popolari. Senza contare le milioni di persone che muoiono di fame per pagarsi una stanza o che, in mancanza di migliori scelte, marciscono in dei tuguri.

La rognà, e 300 000 case vuote soltanto a Parigi. Delle vecchie, delle nuove, delle grandi, delle piccole, delle pulite e delle zozze. Tutto ciò di cui si potrebbe sognare. Salvo che...

arresti, non prendono di mira l'occupazione, ma il/la «delinquente», la persona ricercata o l'immigrat* clandestin*.

Quando non ti si lascia più nessuna tregua, quando ti si caccia ogni settimana dalla casa che occupi, non è soltanto lo squat che vogliono distruggere : a quale agenzia interinale ti iscriverai ? qual'è l'indirizzo legale che hai sul tuo permesso di soggiorno, sul tuo contratto di lavoro o sulla tua tessera sanitaria ?

Al giorno d'oggi, non si può più occupare una casa senza prendere in conto tutto ciò che ci circonda. Non possiamo più pretendere di risolvere tranquillamente il problema dell'alloggio e basta. Perché lo Stato, lui, non dimentica mica chi siamo. Perché la sua oppressione non si ferma alla casa.

Un'occupazione, oggi, non può vivere da sola. Non può resistere da sola. Perché non è solo una questione di avere un alloggio, ma anche, necessariamente, una questione di lavoro, disoccupazione, permesso di soggiorno, vita di quartiere, di cibo e di festa.

Un'occupazione, oggi, può sopravvivere solo se se si affrontano i problemi di lavoro, di soldi, di controllo e di vita collettiva. Può sopravvivere solo se altre persone ci si riconoscono (disoccupat*, proletar*,

Occupare... è lottare

La rognà. Essere giovan* e bloccat* a casa dei propri genitori perchè non si hanno abbastanza soldi per affittare una camera. Essere in disoccupazione e dormire per strada perchè gli affitti sono troppo cari. Lavorare in nero o *ad interim*, e auto-invitarci dagli amic* perchè i proprietar* esigono le buste paga. Essere immigrat* e dover andarsene nella lontana periferia - quando non è altrove - perchè nel quartiere, si ristrutturà. La rognà.

La rognà per 50 000 parigin* senza casa. La rognà per 15 000 fra di loro a cui non restano che le piazze e i binari del treno. La rognà per altr* 300 000 che aspettano da mesi, senza speranza, delle case popolari. Senza contare le milioni di persone che muoiono di fame per pagarsi una stanza o che, in mancanza di migliori scelte, marciscono in dei tuguri.

La rognà, e 300 000 case vuote soltanto a Parigi. Delle vecchie, delle nuove, delle grandi, delle piccole, delle pulite e delle zozze. Tutto ciò di cui si potrebbe sognare. Salvo che...

Salvo che la città di domani, loro la vogliono pulita, ordinata, disciplinata e abbordabile. Tu passi dove ti dicono di passare. Tu timbri il cartellino dove ti dicono di timbrare. Tu paghi dove ti dicono di pagare. Tu ti sistemi dove ti dicono di abitare. Ogni persona nel suo angolino. Tutt* ben dispers*, ben isolat*, ben sorvegliat*, ben controllati*. Inoffensiv*.

Loro, non ne possono più dei ghetti di immigrat* dove la gente se ne frega della legge e della «cultura francese», dove ci si stringe la cinghia per sopravvivere e lottare, dove uno sbirro non può entrare senza rischiare la sua incolumità.

Non ne possono più delle bande di giovani che approdano in città, fregandosene delle regole e del buon ordine, che rubano, che vagabondano, che fanno la festa, che cazzeggiano e che hanno dei look improbabili. Non vogliono più saperne dei battaglioni di disoccupat* un po' disperati, senza niente da perdere e pront* a tutto !

Tu ti pieghi alla loro volontà, vivi come vogliono che tu viva, giochi il gioco della loro società o.. morirai. Eppure 300 000 alloggi sono vuoti oggi a Parigi.

300 000 case vuote, 300 000 case da prendere, da occupare collettivamente, come milioni di persone

4

hanno già fatto, da «Nationale» a «Vilins», da «Cascades» a la via delle Fiandre, da «Crimée» ai Campi Elisi.

Salvo che non funziona sempre. Funziona persino sempre meno. Occupazioni selvagge nel ventesimo arrondissement, occupazioni più tranquille nel diciannovesimo, occupazioni ribelli del CAO [Centro Autonomo Occupato], occupazioni collaborazioniste o clandestine, tutte sono state sgomberate.

Ma che cosa c'è di stupefacente ? Se è di noi che vogliono liberarsi o se sono i nostri ritrovi che vogliono vietare, ci chiediamo perchè dovrebbero tollerare le nostre occupazioni !

Se non fosse una questione di soldi, o di proteggere e far fruttare le loro costruzioni edilizie, potremmo brandire la legge e prendere lo Stato e i suoi proprietari con le loro stesse trappole. Far durare le cose un anno, due anni o più.

Ma ora, si tratta di un'altra questione. Sui giornali, si parla di noi come degli spacciator* o degli assassin*, ci si attacca più al fatto che siamo giovani, disoccupat*, immigrat* o proletari*, che al fatto che siamo squatter. Quando si permettono di venire ogni settimana per delle persquisizioni o degli

5

Salvo che la città di domani, loro la vogliono pulita, ordinata, disciplinata e abbordabile. Tu passi dove ti dicono di passare. Tu timbri il cartellino dove ti dicono di timbrare. Tu paghi dove ti dicono di pagare. Tu ti sistemi dove ti dicono di abitare. Ogni persona nel suo angolino. Tutt* ben dispers*, ben isolat*, ben sorvegliat*, ben controllati*. Inoffensiv*.

Loro, non ne possono più dei ghetti di immigrat* dove la gente se ne frega della legge e della «cultura francese», dove ci si stringe la cinghia per sopravvivere e lottare, dove uno sbirro non può entrare senza rischiare la sua incolumità.

Non ne possono più delle bande di giovani che approdano in città, fregandosene delle regole e del buon ordine, che rubano, che vagabondano, che fanno la festa, che cazzeggiano e che hanno dei look improbabili. Non vogliono più saperne dei battaglioni di disoccupat* un po' disperati, senza niente da perdere e pront* a tutto !

Tu ti pieghi alla loro volontà, vivi come vogliono che tu viva, giochi il gioco della loro società o.. morirai. Eppure 300 000 alloggi sono vuoti oggi a Parigi.

300 000 case vuote, 300 000 case da prendere, da occupare collettivamente, come milioni di persone

4

hanno già fatto, da «Nationale» a «Vilins», da «Cascades» a la via delle Fiandre, da «Crimée» ai Campi Elisi.

Salvo che non funziona sempre. Funziona persino sempre meno. Occupazioni selvagge nel ventesimo arrondissement, occupazioni più tranquille nel diciannovesimo, occupazioni ribelli del CAO [Centro Autonomo Occupato], occupazioni collaborazioniste o clandestine, tutte sono state sgomberate.

Ma che cosa c'è di stupefacente ? Se è di noi che vogliono liberarsi o se sono i nostri ritrovi che vogliono vietare, ci chiediamo perchè dovrebbero tollerare le nostre occupazioni !

Se non fosse una questione di soldi, o di proteggere e far fruttare le loro costruzioni edilizie, potremmo brandire la legge e prendere lo Stato e i suoi proprietari con le loro stesse trappole. Far durare le cose un anno, due anni o più.

Ma ora, si tratta di un'altra questione. Sui giornali, si parla di noi come degli spacciator* o degli assassin*, ci si attacca più al fatto che siamo giovani, disoccupat*, immigrat* o proletari*, che al fatto che siamo squatter. Quando si permettono di venire ogni settimana per delle persquisizioni o degli

5